

## **Conclusione**

### ***“Vincere il male con il bene”***

Trovo veramente incisivi e significativamente appropriati a tutto il nostro percorso tre testi: ancora le parole di Giovanni Paolo II in quel mirabile discorso fatto a Reggio Emilia, già sopra ricordato, quelle di padre Jerzy Popieluszko, beatificato la domenica 6 giugno di quest'anno, pronunciate prima della sua uccisione e un brano del Discorso a Diogneto.

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?” (Rm 8,21.35). Questo elenco di ostacoli, sia pure con connotazioni diverse è attuale anche per noi. Anche noi conosciamo la tribolazione che deriva dall'essere rimasti pochi e oberati di lavoro; conosciamo l'angoscia per tanti nostri fratelli che hanno abbandonato la fede; conosciamo la persecuzione di oggi, come ho detto sopra; conosciamo la fame, in questa vostra terra non più la fame di pane ma la fame di anime generose che ci seguano; conosciamo la nudità, il vuoto di tante nostre case e di tante nostre iniziative; conosciamo il pericolo, soprattutto quello della infedeltà in un mondo che per principio rifiuta l'impegno stabile; conosciamo la spada, la cultura di morte che sembra avere invaso gli apparati della società umana, mettendo a repentaglio la vita degli altri per motivi di lucro o di ideologia, fino a distruggere la vita nel seno materno. E allora? La risposta di Paolo è precisa e decisa: “Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati (Rm 8,27)” (Giovanni Paolo II).

Dalla testimonianza di Padre Jerzy Popieluszko:

“Bisogna vivere con dignità la nostra vita perché ne abbiamo una sola. Oggi bisogna parlare molto della dignità dell'uomo per capire che l'uomo supera quanto può esistere al mondo, ad eccezione di Dio; l'uomo supera la sapienza del mondo intero. Occorre preservare la dignità per poter rendere più grande il bene e vincere il male con il bene.

Preservare la dignità per rendere più grande il bene e vincere il male, cioè improntare la vita a giustizia.

La giustizia è frutto della verità e dell'amore. Quanto più la verità e l'amore albergheranno nel cuore dell'uomo, tanto maggiore sarà la giustizia. La giustizia deve andare di pari passo con l'amore, perché senza amore non è possibile essere veramente giusti. Dove mancano l'amore e il bene subentrano l'odio e la violenza, e se ci si lascia guidare dall'odio e dalla violenza non è possibile parlare di giustizia.

Vincere il male con il bene significa quindi rimanere fedeli alla verità. La verità è una caratteristica molto delicata della nostra intelligenza. Il desiderio della verità è stato istillato nell'uomo da Dio stesso, perciò l'uomo per natura desidera la verità e rifiuta la menzogna, La verità, proprio come la giustizia, è legata all'amore, e l'amore costa caro. Un amore vero è capace di sacrificio e quindi anche la verità deve costare. La verità unisce sempre gli uomini.

**Ma per vincere il male con il bene bisogna armarsi della virtù del coraggio. La virtù del coraggio rappresenta la vittoria sulla debolezza umana, in particolare sulla paura. Il cristiano non deve dimenticare che si deve avere paura solo di tradire Cristo per i trenta denari di una meschina tranquillità. Il cristiano non può accontentarsi solo di respingere il male, la menzogna, la viltà, la violenza, l'odio, la prevaricazione, ma deve egli stesso essere un vero testimone, un portavoce e un difensore della giustizia, del bene, della verità, della libertà e dell'amore. Deve rivendicare con coraggio questi valori, per sé e per gli altri”** (da *Avvenire* 5 giugno 2010).

Dal Discorso a Diogneto:

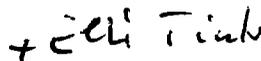
“I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi... Danno esempio di una vita sociale mirabile o meglio – come dicono tutti – paradossale... Pellegrini, cittadini ma stranieri... Vivono nella carne ma non secondo la carne... dimorano sulla terra ma sono cittadini del cielo... Amano tutti e da tutti sono perseguitati... Oltraggiati benedicono... Sono nel mondo come l'anima è nel corpo... Sono nel mondo come in una prigione, e sono essi che sostengono il mondo... Vivono fra le cose che si corrompono e aspettano l'incorruttibilità nei cieli”.

Invochiamo quest'anno i santi Martiri delle nostre chiese: sono tanti e ogni parrocchia senta come propri questi patroni celesti che hanno versato il sangue per Cristo e sono per noi esempio e modello di vita. Commenta sant'Agostino l'esperienza dei martiri nella vita della Chiesa: "Chi non vede quanto aiuto abbia recato alla Chiesa il sangue stesso versato dalla Chiesa? Chi non vede quanta messe sia spuntata in tutto il mondo da quella semente?" (Commento al Salmo 118, n.32).

*San Lorenzo, santa Lucia, san Pietro, sant'Agata, san Biagio, san Paolo, santa Giulia, santa Vincenza, santa Caterina d'Alessandria, sant'Agnese, santi Filippo e Giacomo, santa Giustina, san Valeriano, san Massimo e santi Martiri, pregate per noi.*

*Carpi, 19 settembre 2010  
10° anniversario dell'Ordinazione episcopale*

+ Elio Tinti, Vescovo



### **P.S.**

Nel testo di queste linee pastorali le righe scritte in grassetto e meglio evidenziate costituiscono impegni concreti che tutti siamo chiamati quest'anno a vivere. Inoltre, per aiutare tutti a concretizzare nella propria vita le riflessioni proposte, richiamo, in sintesi, le indicazioni suggerite:

- **Catechesi:** negli incontri formativi per i giovani e gli adulti, nei tempi forti, nelle catechesi ordinarie, nei Centri di ascolto della Parola e in altre circostanze come le sagre o altri eventi, i testi di riferimento siano: Matteo 5, 1-16 (in particolare i vv. 10-16); la prima lettera di san Pietro; L'Enciclica *Spe salvi* e l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*.
- **Liturgia:** si continui ad avere una attenzione e una cura speciale nella celebrazione della Eucaristia specialmente quella domenicale.
- **Testimonianza della carità:** da vivere quest'anno in tutti i luoghi e in tutte le situazioni di vita, ma in modo speciale in ambito sociale e nel lavoro, come ci ricorda il santo Padre Benedetto XVI nella Sua Enciclica *Deus caritas est* (n.29): "La carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come 'carità sociale'".

Ogni ufficio diocesano poi avrà la possibilità di offrire nel corso dell'anno pastorale iniziative che tutti cercheremo di tenere presenti.